

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

Al Ministro della giustizia

Per sapere; premesso che:

la situazione in cui versa il Tribunale di Treviso, afflitto da uno stato di perenne e gravissima carenza di organico, e al contempo gravato da un enorme numero di procedimenti, è vicina al collasso, nonostante il grandissimo impegno e la dedizione di chi attualmente ci lavora per garantire comunque ai cittadini una giustizia efficiente;

la pianta organica dei magistrati del Tribunale di Treviso era inizialmente stata ampliata, con Decreto Ministeriale 23 gennaio 2003, fino ad un numero di 32 magistrati, numero che annoverava il Presidente del Tribunale e i Presidenti di sezione, per arrivare, successivamente, con il Decreto Ministeriale del 7 aprile 2005, ad essere aumentato fino a 34 unità, compresi il Presidente e i Presidenti di sezione;

questo accadeva, però, mentre l'organico del personale amministrativo veniva progressivamente ridotto, passando da 130 unità al momento della Riforma del Giudice Unico del 1999 (101 in sede centrale più 29 nelle tre sezioni distaccate), a 123 unità del novembre 2002 (96 in sede centrale più 27 nelle tre sezioni distaccate), fino ai 116 dell'8 marzo 2007 (91 nella sede centrale e 25 nelle tre sezioni distaccate) per arrivare a 110 complessive dal 29 ottobre 2009 (85 in sede centrale e 25 nelle sezioni), compreso il dirigente;

l'organico dei magistrati aveva subito ripetuti assestamenti a seguito delle riforme che hanno soppresso le Preture e ridefinito le competenze dei Tribunali ordinari e delle Corti di Appello;

ogni revisione delle piante organiche, attuata con il parere del Consiglio Superiore della Magistratura, ha sempre tenuto conto di parametri diversi tra di loro, riferiti soprattutto a presumibili esigenze del settore e, quindi, con prevalente riferimento ad un rapporto tra numero di magistrati giudicanti e numero di cittadini;

nel settore penale è previsto un parametro proporzionale tra numero di addetti all'Ufficio del Pubblico Ministero e numero di giudicanti, tant'è che l'art. 26 n. 3 della circolare del C.S.M. sulla formazione delle tabelle per il triennio 2009/2011 prevede che il numero dei magistrati GIP-GUP non può essere inferiore ad un terzo rispetto quello dei magistrati previsti in organico presso la Procura della Repubblica e non inferiore a un decimo dell'organico dell'intero Tribunale;

i parametri riferiti alle esigenze del settore civile, sono, invece, sempre stati trascurati anche perché si continua a travisare la realtà della giustizia italiana e a considerare come veri problemi del sistema giustizia solo quelli relativi al settore penale, mentre non si considerano parametri rilevanti quali, ad esempio, la distribuzione delle risorse rispetto al numero delle imprese presenti sul territorio (imprese che rappresentano la gran parte degli "utenti" della giustizia civile);

il Veneto, in particolare, è il distretto con il peggior rapporto tra popolazione e numero di magistrati in servizio ed il Tribunale di Treviso, con quello di Vicenza, occupano le posizioni peggiori;

la comparazione con altre realtà giudiziarie del Paese, anche del Nordest, rende evidente il deficit di risorse: ad esempio il Tribunale di Udine ha 30 magistrati a fronte di un numero di abitanti e di imprese pari circa alla metà di quelle di Treviso; i magistrati del Tribunale di Pordenone hanno un carico di lavoro pari a circa la metà di quelli di Treviso; Brindisi ha tre magistrati in più di Treviso con la metà circa della popolazione, Modena ne ha due in più con 2/3 della popolazione di Treviso, e gli esempi potrebbero continuare;

eppure il tessuto economico trevigiano, ricco di piccole e medie imprese, determina una situazione della giustizia civile che da anni è in costante crescita a fronte di un organico largamente deficitario, al quale viene richiesto un impegno e uno sforzo superiore a quello di altri uffici italiani;

è solo grazie alla particolare laboriosità di tutti gli operatori coinvolti che il Tribunale di Treviso continua ad essere uno dei più virtuosi e produttivi in Italia ma l'attuale situazione in cui versano gli uffici giudiziari di Treviso non è più sostenibile, anche perché si stanno verificando fenomeni, da un lato, di tendenza all'esodo di magistrati verso uffici con minor pressione lavorativa e, dall'altro, di difficoltà a far ivi trasferire magistrati che siano disponibili a sostenere un impegno ben superiore a quello di altri Tribunali;

il sistema economico locale necessita con urgenza di essere fornito di un servizio della giustizia civile adeguato attraverso una dotazione di magistrati che sia almeno in proporzione a quella di altri uffici italiani, onde evitare, come più volte segnalato anche dallo stesso mondo imprenditoriale, che si accentui il fenomeno della fuga delle imprese dalla giustizia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza predisponendo misure atte ad adeguare l'organico del Tribunale di Treviso, in particolare quello civile, al carico di lavoro effettivo tenuto conto dell'alto numero di imprese ivi presenti e della popolazione della provincia.

on. Rubinato, on. Ferranti